

SABATO 9 gennaio 2021

il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it/forli

Forlì

cronaca.forli@ilcarlino.net

Redazione: via G. Regnoli 88, 47121 Forlì - Tel. 0543 453211 - Fax 0543 453217
Pubblicità: Speed - Centro Comm. Le Stadium - P.zza Falcone Borsellino, 21 - Tel. 0543 60233 - Fax 0543 60373

spe.forli@speweb.it

QUISISANA MODIGLIANA
RESIDENZA PER ANZIANI

☎ 0546 942904

Processo civile: la sentenza

Sapro, ex manager condannati dai giudici a risarcire i danni

Morelli a pagina 8



Il caso Modigliana

Appalti illeciti, Fabbri resta agli arresti

Sevizio a pagina 9

QUISISANA MODIGLIANA
RESIDENZA PER ANZIANI

☎ 0546 942904

La scuola slitta, ma i bus sono pronti

Start illustra il piano di trasporto pubblico studiato per le superiori. Intanto la riapertura è rinviata al 25

Catapano a pagina 5

LOTTA AL COVID

Perdita dell'olfatto, ospedale in campo per una ricerca internazionale

Gavelli a pagina 5

L'intervista

Verdecchia: «Io, medico in pensione torno per vaccinare»

Senni a pagina 16



unieuro
Italy's leading omni-channel consoli...

UNIEURO, L'AD E PRESIDENTE NICOSANTI TRA IMPRESA E SPORT

«FACCIAMO CENTRO»

Bilancioni a pagina 7



POLITICA

L'ex consigliere regionale Bartolini entra a far parte di Fratelli d'Italia

Bertaccini a pagina 10

Campigna

Neve, riaperta la Bidentina «Strade, ora serve un piano»

Bandini a pagina 12

Forlimpopoli

Teatro, premiato l'attore e regista Simone Toni

Nella categoria under 40 dal Nazionale di Genova. Il 14 serata su Sky Arte

Bondi a pagina 22

Modigliana

Comune in rosa, nominate 4 nuove figure

Colmato il vuoto amministrativo dirigenziale: incarichi a tutte donne

Aulizio a pagina 15

QUISISANA MODIGLIANA
RESIDENZA PER ANZIANI

☎ 0546 942904

Via del Seminario, 27 - 47015 Modigliana (FC) Tel. 0546 942904
e-mail: modigliana@residenzequisisana.it - www.residenzequisisana.it

Nicosanti «La promozione in A è un sogno Unieuro sceglie il centro, facciamo tutti»

Il basket vola: «Vogliamo arrivare fino in fondo». E l'azienda è alla svolta: «Siamo cresciuti nonostante la pandemia. E ora ci trasferiamo»



di Marco Bilancioni

Giancarlo Nicosanti, che inizio di anno è per lei? Come presidente della Pallacanestro 2.015 Forlì si trova primo in classifica senza avere ancora perso.

«Ero fiducioso, le premesse erano buone perché avevamo mantenuto parte della squadra di anno scorso. Ma non mi aspettavo di avere 7 vittorie su 7».

Domani vi giocate il primo posto al Palafranca contro Napoli.

«Che secondo me è la squadra più forte del girone. Con i nostri tifosi avrei detto che avevamo il 51% di possibilità di farcela, così dico 50 e 50».

Cosa significa per voi l'assenza dei tifosi a causa delle restrizioni anti-Covid?

«Un disastro».

Più economico che sportivo?

«Da un punto di vista economico, per noi abbonamenti e biglietteria valgono un 35-40% del budget. Sponderemo circa 70mila euro per tamponi e sanificazione in tutta la stagione. C'è poi l'effetto che ha avuto il Covid su tante aziende, ci sono alcuni sponsor che hanno ridotto il loro contributo. Però in gran parte hanno rinnovato. E comunque ringrazio tutti lo stesso: per molti, sostenerci è un atto di fiducia».

Quando pensa di riavere il pubblico?

«Speriamo parzialmente in primavera per i playoff».

Lei si è battuto perché il campionato venisse rinviato.

«Così, il basket non genera la solita passione. Con gioie e dolori. Partire a novembre è stato assurdo, potevamo tranquillamente iniziare adesso e giocare fino a luglio».

Il presidente della Lega Nazionale Pallacanestro, Pietro Basciano, ha scritto al Carlino



«Senza tifosi, manca passione e un 40% del budget. Ma è per loro che sentiamo il dovere di impegnarci»



Giancarlo Nicosanti nei panni di presidente della Pallacanestro 2.015 e, a destra, di amministratore delegato di Unieuro: nel Palafranca vuoto e in via delle Torri (Frasca)

proprio per controbattere a questo argomento: non si può perché in estate giocano le nazionali. Facciamo un esempio: Forlì avrebbe potuto affrontare le partite decisive senza il suo straniero Erik Rush, che ha passaporto svedese.

«Meglio essere senza un giocatore che senza pubblico. Faccio una battuta: con i tifosi abbiamo condiviso 13 sconfitte consecutive tra il 2016 e il 2017... adesso che ne abbiamo vinte sette invece...».

Senta, queste domande servono a introdurre l'argomento che i tifosi si aspettano. Alla luce della situazione che lei ha descritto, cosa succederebbe se Forlì, oggi imbattuta, vicesse il campionato? La serie A è molto più costosa.

«La affronteremo quando sarà il momento. Di sicuro questa squadra è stata costruita per vincere. Diciamo che vorrei avere questo problema».

Problema o sogno?

«Problema» non è la parola giusta, anche se non è facile. È un sogno. Chiuso faccia sport

va in campo per il massimo obiettivo possibile. Vorrei arrivare fino in fondo».

Essere primi aiuta a prepararsi?

«Certamente sì, ma non dimentichiamo la situazione in cui viviamo».

Date le incertezze della pandemia, non ha mai pensato che sarebbe stato meglio un'annata meno ambiziosa?

«Credo che avessimo un dovere morale verso il pubblico. La nostra serietà è dovuta alla piazza e alla recente storia che ci ha preceduto. Abbiamo sempre chiuso le stagioni senza debiti, mettendoci soldi di tasca nostra».

Anche voi fronteggiate il Covid. La posta in palio naturalmente non è la stessa, dram-



«Si allo smart-working ma abbiamo bisogno anche di socializzare, non vogliamo perdere quei momenti»



matica, che si gioca negli ospedali o nelle case di riposo. Ma c'è un'analogia: le squadre più colpite dai contagi stanno facendo più fatica anche in campo. Qual è la morale?

«L'ho detto ai giocatori il primo giorno di raduno: quest'anno abbiamo un avversario in più, il virus. Ho chiesto la massima attenzione fuori dal campo: indossare la mascherina e tenere le distanze».

Un risultato importante per la città lei lo può ottenere in un ambito extra-sportivo. Unieuro, l'azienda di cui lei è amministratore delegato, si trasferisce in pieno centro, a palazzo Hercolani.

«Saremo pronti a febbraio. Siamo quotati in borsa, leader in Italia nel nostro settore da tre anni. Era giusto avere una sede prestigiosa che fa parte della storia della nostra città».

Sarete tra via Maroncelli e via dei Mille, al posto di Unipol. Perché proprio in centro?

«Perché credo davvero che la bellezza salverà il mondo, e me lo ricordo guardando gli affreschi in quelle stanze. E penso che ogni imprenditore dovrebbe fare qualcosa per il centro della sua città».

I problemi di cui tanti parlano non esistono?

«Qualcuno l'avremo anche noi. Penso ai parcheggi... Però stiamo in centro 250 persone che a turno frequenteranno il centro».

Ecco, a turno. Ci spiega come funzionerà il lavoro post-pandemia in una grande azienda come Unieuro?

«Noi dal 6 marzo 2020 lavoriamo in home-working. Ma...».

Vuole dire smart-working?

«No. Smart-working è qualcosa di più che lavorare da casa, ed è quello che vogliamo fare ades-

so. Significa avere da remoto tutti gli strumenti e andare in ufficio solo quando è necessario incontrarsi».

A cosa serve allora un palazzo storico come sede?

«Sarà un laboratorio di idee, un luogo di confronto. Perché lo smart-working è utile, ma abbiamo bisogno anche di socializzare. Non vogliamo perdere questi momenti che creano l'identità di azienda e la condivisione degli obiettivi».

Dove sarà il vostro nuovo magazzino?

«In via Zampeschi a San Giorgio. Anche questo in affitto: è una scelta aziendale».

Il Governo ha scelto di chiudere i centri commerciali nei festivi e prefestivi, laddove voi siete molto presenti. Che ne pensa?

«Rispettiamo le regole, ma questa secondo me è sbagliata. Per noi è stato un danno enorme. E gli ipermercati sono molto più sicuri di tanti altri luoghi».

Pensa agli assembramenti?

«Noi abbiamo calcolato la capienza di ciascun negozio, regolamentiamo il flusso a costo di lasciare i clienti in coda all'esterno e misuriamo la temperatura. Fortunatamente tra i dipendenti abbiamo avuto pochi casi, e per fortuna lievi».

Come sarà il 2021 di Unieuro?

«A febbraio presenteremo i risultati 2020. Siamo cresciuti ancora. E in un anno come abbiamo passato non era scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Palazzo Hercolani è storia e bellezza. Porteremo nel cuore della città, a turno, 250 dipendenti»